



## GLI ALTRI DISCHI

### Peppe Barra

Spiazza felicemente



**Peppe Barra**  
N'attimo  
Marocco Music  
\*\*\*

L'artista napoletano torna con un disco felicemente spiazzante per alcune scelte come un poema di Waldemar Bastos o un omaggio al poeta peruviano Nicomedes Santa Cruz. Temi: amore, ambiente, dolore. Tutti interpretati, al solito, molto intensamente. Assieme a Barra tanti giganti-amici del calibro di James Senese. **SI. BO.**

### Jazz Tribe

Hard bop latineggiante



**Jazz Tribe (Bobby Watson)**  
Everlasting  
Red  
\*\*\*

Hard bop con sfumature latineggianti (c'è il metronomico percussionista Ray Mantilla), suonato alla perfezione con profondo groove e scintillanti idee. È la continua cosiddetta «tradizione in movimento» che riesce, con musicisti di questo calibro a trovare sempre qualcosa di nuovo e folgorante. **A. G.**

### Dinosaur jr.

Soliti selvaggi



**Dinosaur Jr**  
Farm  
Jagjaguar  
\*\*

Wow, son tornati i vecchi Dinosaur! In formazione originali, qui suonano belli selvaggi come li ricordiamo ai tempi d'oro, eroi dell'indie rock Usa dei primi anni Ottanta. C'è tutto quello che c'era un tempo (veemenza punk, assoli ai limiti del metal, hardcore, distorsioni e grezzezza pura), ma niente di nuovo. **SI. BO.**



**Dave Matthews Band**  
Big Whiskey and the GrooGrux King, Wea  
\*\*\*\*

**SILVIA BOSCHERO**

boschero@hotmail.it

Chiaro subito una questione. La band del signor Dave Matthews, chitarrista quarantaduenne sudaficano naturalizzato americano, è uno di quei pilastri del rock che fanno l'orgoglio della nazione da almeno un paio di generazioni. Nasce come band alternativa amata dalla nicchia delle college radio e in men che non si dica cresce in popolarità, assieme all'avanzare anagrafico dei suoi fan e all'impegno del suo leader, pacifista convinto e, assieme a Neil Young e Willie Nelson, socio del «Farm Aid» (associazione per aiutare i contadini statunitensi). Oggi ai concerti della Dave Matthews vanno intere famiglie (stasera in data unica italiana per l'apertura del Summer Festival di Lucca in piazza Napoleone) e ogni volta è un evento perché i nostri danno il meglio proprio dal vivo, tra incredibili virtuosismi e cavalcate funk da ballare senza sosta.

Peraltra c'è il nuovo album da presentare, *Big Whiskey and the GrooGrux King*, il primo in cinque anni di silenzio e soprattutto dopo la morte accidentale del sassofonista Leroy Moore, fondatore e anima del gruppo. Ma anche uno dei loro migliori album di sempre, scrive la stampa americana, e non a torto. Perché anche se non inventa niente di nuovo, ma d'altronde non c'è da aspettarselo da questi



Con l'album-tributo al suo sassofonista la Matthews Band torna travolgente E stasera è in concerto a Lucca

best-seller americani ben posizionati nel mercato, Dave Matthews riesce a fare uno dei suoi dischi più eclettici ed esplosivi: soul, blues, brass band, percussioni africane, melodie orienteggianti (*Squirr*) e quant'altro. Tutto suonato benissimo, ai limiti del progressive ma con quell'impeto funky che li caratterizza da sempre: ascoltare per credere la coinvolgente *Shake me like a monkey*.

#### RICORDI ALLA NEW ORLEANS

Anche la dettagliatissima copertina disegnata dallo stesso Matthews ha un che di anni Settanta ed è un esplicito tributo al sassofonista morto, GrooGrux, appunto, il suo soprannome, qui ritratto come un giullare in cima ad un carro carscalesco che avanza nel caos di un quartiere francese. Copertina che anticipa quasi didascalicamente il tenore dell'album, aperto da un commovente solo di sassofono dell'amico scomparso e poi dalla voce di Matthews che lo ricorda.

Perché, come nella tradizione di New Orleans (dove il disco è stato finito di produrre), tutto *Big Whiskey and the GrooGrux King* è una sorta di allegrissima e sostenuta parata funebre, con i fiati che sparano e le percussioni che ci danno dentro costruendo ritmiche difficili ma ballabilissime e il ricordo dell'amico a far capolino dai testi. Il tutto con una scatenata ma dotta attitudine da jam, cioè ai limiti dell'improvvisazione, che ci restituisce la vecchia e cara Dave Matthews Band come non si sentiva da diversi anni. Con le chitarre che macinano riff molto rock (è tornato il vecchio chitarrista Tim Raynolds, assente dal 1998) e con l'acustico, e dunque tutta l'estetica pop che li aveva un po' «plastificati» per il mercato mainstream, messo da parte in favore di un sound molto più diretto. ●